

Il quotidiano: «Intesa sull'obbligo con il ricatto di Rc». Marini: «Un attacco scontato»

Scuola, nuova lite fra Avvenire e Ppi

Berlusconi: popolari votate con me e Cossiga

ROMA. «Avvenire», quotidiano dei vescovi italiani, ritorna all'attacco del partito popolare e della maggioranza di governo. Oggetto della polemica l'accordo sull'innalzamento dell'obbligo scolastico che secondo il giornale rappresenta un cedimento a Rifondazione rispetto alle ragioni del mondo cattolico. Da tempo il governo e i popolari sono entrati nel mirino di «Avvenire» e di autorevoli settori dell'episcopato italiano. Negli ultimi mesi la polemica si è fatta particolarmente martellante assumendo espliciti connotati politici. Il presidente della Conferenza episcopale italiana, Camillo Ruini, è intervenuto per dire che i vescovi non fanno politica, ma non c'è dubbio che recenti prese di posizione della Chiesa e alcuni interventi del Papa hanno finito per inasprire il clima politico, mettendo a dura prova la maggioranza di governo e lo stesso Partito popo-

lare accusato di avere affievolito il suo impegno sui valori cristiani. E «Avvenire» è diventato la punta di lancia di questa incalzante e durissima campagna. «È stata la tenace tattica del ricatto permanente adottata dai neocomunisti di Bertinotti» a portare ad «un'intesa al ribasso sulla riforma dell'obbligo scolastico e ai danni della formazione professionale», scriveva ieri il quotidiano vicino ai vescovi. I popolari, anche se non tirati direttamente in ballo si sono sentiti punti nel vivo e hanno replicato vivacemente con una lunga lettera di Sergio Mattarella, capo dei deputati del Ppi, al direttore del quotidiano cattolico. «Trovo» scrive l'esponente dei popolari - davvero inspiegabile l'attacco così duro e radicale che il suo giornale ha presentato in prima pagina nei confronti della maggioranza di governo». Il capo dei deputati del Ppi

entra nel merito dell'intesa per accusare di scorrettezza il giornale dei vescovi: «Affermare che si è accontentata Rifondazione è contrario alla verità», spiega. Dopo avere precisato che l'innalzamento dell'obbligo scolastico avviene «nella salvaguardia del sistema della formazione professionale», Mattarella conclude con una chiosa polemica: «Mi sarei aspettato una valutazione meno pregiudiziale emeno fuori dalle righe». Una sferzante replica ad «Avvenire» arriva anche dal segretario dei popolari Franco Marini: «Un attacco scontato da parte di un giornale che si interessa più degli schieramenti politici che del merito dei problemi e dei contenuti. Quest'ultimo episodio - aggiunge Marini - conferma che l'Avvenire non ha molta simpatia per l'alleanza di centro sinistra e per il governo che essa esprime». Anche da Rifondazione comunista

arriva una replica per il quotidiano cattolico. «Forzatura, strumentalizzazione, elementi di perturbazione che hanno solo fini politici, ma che non hanno nulla che vedere con i problemi del mondo della scuola», dice Scipione Semeraro responsabile scuola di Pci. «La soluzione trovata - osserva - è equilibrata. Tra noi e i popolari non c'è stato nessun braccio di ferro, ma soltanto la ricerca di un'intesa che ha come primo obiettivo mandare alle superiori anche quei cinquantamila ragazzi che abbandonano dopo la terza media». Dal Polo piovono le critiche. Roberto Formigoni e Carlo Giovanardi definiscono l'intesa sull'obbligo scolastico il peggior compromesso possibile. Sullo sfondo rimane la questione della parità scolastica che nei prossimi giorni sarà sul tavolo del governo. Cossiga ieri ha rilanciato l'appello a

Popolari e Rinnovamento italiano perché sul problema della parità scolastica non si attendano ai vincoli di maggioranza, ma guardino direttamente alla loro coscienza di cattolici e magari uniscano i loro voti a quelli del centrodestra. Con l'ex presidente della Repubblica si dice «pienamente» d'accordo Silvio Berlusconi il quale afferma che «sui valori non si può mercanteggiare con Rifondazione comunista». Sulla parità c'è da segnalare un'intervista di Marini al «Messaggero». Il segretario dei Popolari sostiene di volere cercare un'intesa fra le forze che sostengono il governo, ma viste le resistenze di Rifondazione, non esclude che si possa giungere a maggioranze diverse. «Noi - spiega Marini - non torniamo indietro: la parità scolastica è nel programma di governo. La scuola privata, non solo quella religiosa, è integrativa - sostituisce del



Studenti all'ingresso di un liceo

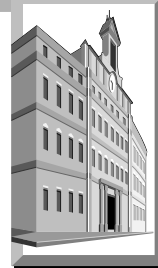
De Renzi/Ansa

servizio pubblico e questo va riconosciuto. Il cittadino - incalza Marini - deve essere libero di scegliere e non avere oneri aggiuntivi se decide per il privato». Il leader dei popolari non si nasconde però le difficoltà che vengono dalla contrarietà di Rifondazione a una tale soluzione. Pur confermando che il Partito popolare ha «deciso di qualificarsi come il partito della governabilità» e perciò proseguirà il lavoro per la ricerca di «un compromesso accettabile con tutti gli alleati della coalizione», Marini non esclu-

de a priori che sulla scuola possano nascere maggioranze diverse. «Io so», spiega ancora nell'intervista il segretario dei popolari - che non sarà difficile trovare in parlamento i numeri a sostegno delle nostre tesi. Lo dico con chiarezza: cercheremo in tutti i modi di trovare un punto di intesa con i partner, ma poiché riteniamo questo un elemento di allargamento di libertà delle famiglie, andremo fino in fondo».

Raffaella Capinani

Parlamento e dintorni



Ma cosa pensa il governo di «Checco» la cornacchia?

GIORGIO FRASCA POLARA

GIUSTIZIA ITALIANA? CHIEDETELO ALLA CORNACCHIA. Storia vera approdata, attraverso una interrogazione dell'on. Delmastro Delle Vedove, alla Camera che ora attende con ansia di conoscere l'opinione del governo su «Checco». Così si chiama la cornacchia che viveva a Biella nel giardino della signora Egle Timo Griffa. Sino a quel maledetto giorno del giugno '97 in cui «Checco» decide di scappare di casa. Ma viene ritrovato dalla signora Anna Miglietta, presidente della Protezione animali, che ne chiede l'affidamento. Ma invece «Checco» è affidato - con provvedimento formale - ad un volontario della Lipu.

...E ALLORA «CHECCO», TERRORIZZATO, S'INVOLÒ. Ma la proprietaria di «Checco» non demorde e denuncia l'affidatario alla procura della Repubblica per maltrattamento di animali: aveva rinchiuso in gabbia la cornacchia. La procura riconosce fondata la denuncia, dispone il sequestro di «Checco» e l'affida in custodia alla signora Egle. Ma ora è la protezione animali a ricorrere alla Cassazione che censura il pm, annullandone il provvedimento: per la custodia di «Checco» si era avvalso di un volontario privo - nientemeno! - della qualifica di pubblico ufficiale. Nel frattempo «Checco», giustamente terrorizzato, ha preso daccapo il volo e stavolta è riuscito a far perdere le sue tracce: di fronte a tanta grottesca giustizia ha scelto la libertà.

ANCHE IN ITALIA SI PRATICA L'INFIBULAZIONE. L'indagine dell'università di Pavia non lascia dubbi: almeno cinquemila bambine di origine somala immigrate in Italia sarebbero state mutilate nel nostro paese, tra il '92 ed il '97, con le orribili pratiche della sunna o della infibulazione. Che cosa succede nelle altre etnie di immigrati tra cui sono in uso le stesse pratiche? Tiziana Valpiana e Antonio Saia (Rc) hanno chiesto al governo di promuovere una inchiesta sull'entità del fenomeno e sul coinvolgimento di medici e di strutture italiane per l'adozione di misure per contrastare e punire queste terribili pratiche.

PROMEMORIA PER I PATTI DEL PONTE SULLO STRETTO. Una interrogazione del deputato Valter Bielli (Ds) aiuta a capire su quale sistema ferroviario s'innesterebbe in Sicilia il ponte sullo Stretto. Gli originari 1.943 km della rete dell'Isola si sono ridotti a soli 1.143 dopo la chiusura di 800 km di linee a scartamento ridotto. Solo 105 km sono a doppio binario, e solo 753 sono elettrificati. Inoltre molte gallerie hanno volte così basse da non poter essere elettrificate e così strette da non consentire né il trasporto combinato (camion su treni) né quello dei container. Quanto ai raddoppi, bloccato da 24 anni quella della tratta Messina-Villafranca, da 20 quella Fiumetorto-Cefalù e da 14 la Palermo-Punta Raisi.

IL DIRETTORE PPT GALOPPINO A SPESE DELLE POSTE. È accaduto a Lercara (Palermo): numerosi elettori, in vista delle amministrative, hanno ricevuto una lettera in cui li si ringraziava anticipatamente «per la preferenza che vorrai accordare all'amico Aldo Giordano». La firma? «Pippo Cacciatore, direttore dell'ufficio postale». Niente francobollo, ma un bel timbro dell'ufficio postale con la scritta «tassa pagata legge n.51/93». Ma il signor Cacciatore - rileva il deputato Beppe Lumia in segnalare al ministro questo piccolo ma esemplare episodio di malcostume - non poteva sfruttare l'agevolazione, prevista per i candidati e non per i loro galoppini, tanto più dipendenti PPT.

DELIZIOSI SCAMBI DI OPINIONE. Dal resoconto stenografico della seduta n. 383 della Camera. Benvenuto (presidente commissione Finanze, Ds): «L'onorevole Pace [An] come al solito è male informato». Malgeri, An: «Ma come ti permetti! Il male informato sei tu!». Armani, An: «Pace ha perfettamente ragione!». Leone, Fi: «Bravo! Un duello!». Armani: «Un duello, sì!». Pace: «Mi attendo almeno le scuse di Benvenuto». Benvenuto: «Ho solo voluto ricordare come sono andate le cose». Zaccaro, An: «Cafone! Sei un cafone recidivo, ecco cosa sei! Devi chiedere scusa». Selva, An: «Dire che Pace, con la sua scienza e conoscenza, è disinformato rappresenta un'offesa inaccettabile».

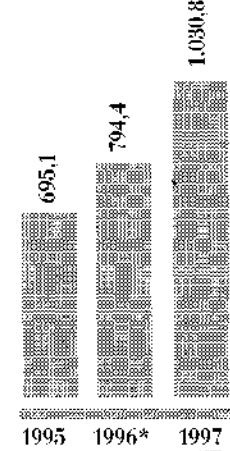
sintesi dell'esercizio 1997

il Gruppo Generali si consolida sul mercato internazionale: premi oltre i 40.500 miliardi utili per 1.030,8 miliardi (+29,8%)

il Gruppo Generali in cifre

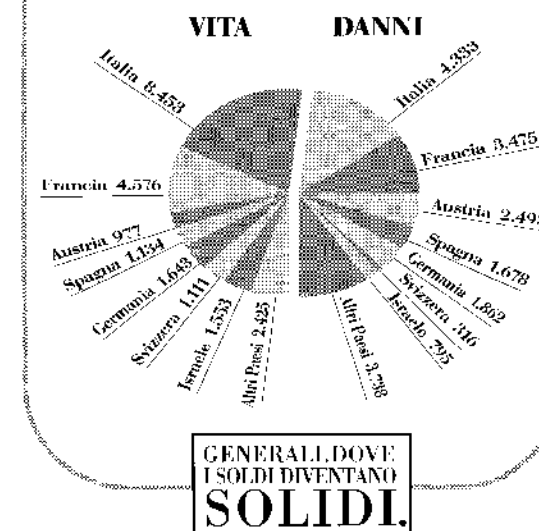
- 109 compagnie di assicurazioni attive in 50 Paesi
- 62 società finanziarie, immobiliari e agricole consolidate
- 154 società controllate diverse non consolidate
- 40.562 miliardi di lire di premi (+16,1% sul 1996)
- 138.676 miliardi di accantonamenti tecnici
- 149.090 miliardi di investimenti
- 1.030 miliardi di utile consolidato
- 41.000 professionisti dell'assicurazione al servizio della clientela

la crescita dell'utile



* al netto della plusvalenza straordinaria di 643,3 miliardi realizzata con la cessione della quota in AXA

ripartizione dei premi consolidati



GENERALI DOVE I SOLDI DIVENTANO SOLIDI

L'attività del Gruppo

Il 1997 è stato un anno di particolare importanza per il Gruppo Generali. Oltre a consolidare la posizione di Compagnia leader del mercato italiano ha posto le basi per concludere nell'anno in corso una rilevante operazione di portata strategica: l'acquisizione in Germania del Gruppo Aachener und Muenchener Beteiligung (AMB) e in Francia delle società GPA-Vie, GPA-IARD e Proxima con un incremento del 50% del volume premi complessivo che sale ad oltre 60.000 miliardi di lire: le quote di mercato passano in Germania dall'1,5% al 7,7% e in Francia dal 3,2% al 4%. Per attuare questo programma la Compagnia ha fatto anche ricorso al mercato finanziario con un aumento di capitale di circa 4.000 miliardi di lire che ha avuto la piena adesione degli azionisti. Inoltre agli inizi dell'anno in Israele era stata perfezionata l'acquisizione del Gruppo Migdal che ha una quota di mercato di circa il 23%. Le operazioni concluse nel 1997 e nei primi mesi del 1998 sono espressione concreta della volontà della Compagnia di mantenere un ruolo di primissimo piano nel mercato internazionale. Le Generali, rafforzate sul piano dimensionale e patrimoniale per meglio affrontare le sfide poste dalla competizione globale, hanno dato corso ad ulteriori iniziative volte a garantire maggiori sinergie di Gruppo e un'ampia razionalizzazione delle strutture con l'obiettivo di migliorare l'efficienza operativa e la redditività.

All'inizio del 1997 è stata avviata una prima integrazione tra le compagnie del Gruppo operanti in Francia: La Concorde e La France IARD (le due principali controllate nei rami danni) si sono fuse nella nuova società Generali France Assurances. In Spagna, nei primi mesi di quest'anno, è stato messo a punto il programma per il conferimento della succursale di Madrid alla controllata La Estrella, che darà vita ad una compagnia al 4° posto per volume premi. In Germania è divenuto operativo un progetto di riorganizzazione del Gruppo KA Generali e Deutscher Lloyd che vedrà la costituzione di una holding di indirizzo strategico con servizi amministrativi e finanziari di Gruppo. In Italia è in corso la fusione per incorporazione della SIAD in Aurora che realizzerà così una equilibrata presenza sul territorio grazie alla complementarità delle rispettive reti di vendita. Nel corso del 1997 la Compagnia ha dato particolare impulso allo sviluppo delle assicurazioni vita e si è proposta con una serie di nuove iniziative come gestore globale del risparmio delle famiglie. Dopo l'acquisizione del Gruppo Prime, all'inizio del 1998, è stata costituita Banca Generali che svolgerà attività a supporto del Gruppo a costi contenuti grazie all'impiego delle più moderne tecnologie telematiche e completerà la gamma di servizi offerti alla clientela.

I risultati della Capogruppo

L'Assemblea degli azionisti delle Assicurazioni Generali S.p.A., riunita a Trieste il 27 giugno scorso, ha approvato il bilancio 1997, chiuso con un utile netto di 560,7 miliardi (+7,9%) e la distribuzione di un dividendo unitario di lire 385 per azione, incluse le azioni emesse (con godimento 1° gennaio 1997) a seguito dell'avvenuto aumento di capitale nel marzo 1998: il dividendo complessivamente erogato quest'anno risulta aumentato del 19,4% e su di esso spetta un credito d'imposta del 58,73%. Proseguendo nella politica di rafforzamento patrimoniale, l'Assemblea ha deciso di accantonare alla riserva straordinaria 135,5 miliardi di lire prelevati dall'utile. Il Consiglio di Amministrazione post-assembleare ha confermato Presidente Antoine Bernheim, Vicepresidente e Amministratore Delegato Gianfranco Guty, Vicepresidente Francesco Cingano e Amministratore Delegato Fabio Cerchiai.

Oltre che in Italia il Gruppo Generali opera in Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cina, Colombia, Danimarca, Ecuador, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Francia, Germania, Giappone, Gibilterra, Gran Bretagna, Grecia, Guatemala, Guernsey, Hong Kong, Irlanda, Isole Vergini, Israele, Jersey, Libano, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Marocco, Messico, Nigeria, Olanda, Panama, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica San Marino, Repubblica Slovacca, Romania, Singapore, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica, Svizzera, Tunisia, Turchia, Ungheria.

Compagnie del Gruppo Generali in Italia: AdriaVita, Agricoltura, Allianz, Assiba, Aurora, Casse e Generali Vita, La Carnica, La Venezia, Navale, Prime Augusta Vita, SIAD, Trieste e Venezia-Generali, Risparmio Assicurazioni, Risparmio Vita, UMS Generali Marine, Europ Assistance.

http://www.generali.com

